



Firenze, 8 maggio '19
Al Presidente del Consiglio Regionale

Oggetto: Mozione “Riguardo al depuratore Lavello di Massa e autorizzazione provvisoria della Regione”

Il Consiglio Regionale

Considerato che:

- a seguito delle numerose segnalazioni dei cittadini e delle indagini effettuate dalla Capitaneria di Porto, la Procura di Massa Carrara, il 10 gennaio 2019, ha messo sotto sequestro il depuratore di Lavello nel comune di Massa;
- a quanto emerge dalle indagini, parte degli impianti del depuratore Lavello risultavano non funzionanti, con una forte compromissione dell'efficacia del processo depurativo delle acque reflue, tanto che lo scarico è spesso risultato fuori norma;
- Il depuratore di Lavello risulta sprovvisto dell'autorizzazione allo scarico in acque superficiali da oltre sette anni;
- Il sequestro dell'impianto non ha comportato un blocco dell'attività dello stesso e che questa, come sottolineato dal capitano della Capitaneria di Porto di Marina di Carrara, proseguirà ininterrotta, seppur nella sua limitatissima efficacia;
- Ai responsabili della gestione del depuratore di Lavello è stata inviata un'ingiunzione che li obbliga ad apportare, in tempi brevissimi, significativi miglioramenti all'impianto, per renderlo in grado svolgere finalmente il suo compito;
- Il soggetto gestore del depuratore (GAIA SpA) ha affermato che, per realizzare le opere di mitigazione ambientale, oltre ai lavori in atto che saranno terminati prima dell'estate, occorreranno altri 2.300.000 euro.

Valutato che:

- Alcuni operatori del Dipartimento ARPAT di Massa Carrara risultano indagati per omessa denuncia da parte di pubblico ufficiale, poiché non avrebbero comunicato il superamento dei limiti allo scarico durante i controlli del depuratore di Lavello, né avrebbero informato che gli impianti di trattamento primario non erano funzionanti;
- Anche dopo il sequestro del depuratore, i cittadini hanno continuato a denunciare sversamenti e cattivi odori, chiedendo l'intervento delle autorità preposte al controllo, ossia Capitaneria di Porto e ARPAT.

Ricordato che:

- La Regione ha autorizzato in via provvisoria (decreto dirigenziale della Direzione Ambiente ed Energia n. 4554 del 29/03/2019) lo scarico del suddetto depuratore nel Fosso Lavello fino al 31/12/2019 nel rispetto delle prescrizioni date;
- Tale autorizzazione provvisoria è stata rilasciata per il periodo strettamente necessario alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano Stralcio dell'Autorità Idrica Toscana (Deliberazione n. 15/2016) che dovrebbero migliorare e potenziare i trattamenti ossidativi secondari e, in particolare, l'aerazione del sistema a fanghi attivi;
- Nell'autorizzazione non si fa alcun cenno agli impianti di dissabbiatura, disoleatura e sedimentazione per i quali è stato eseguito il sequestro (impiantistica che abbatta almeno il 50% dei solidi sospesi e porta ad una diminuzione della sostanza organica);
- Gli interventi sulle vasche di ossidazione ridurranno i volumi di reflui da trattare di un terzo rispetto alla situazione precedente (dei 1572 m.c. se ne perdono 500), diminuendo, quindi, la capacità depurativa;
- Gaia S.p.A., entro 30 giorni dall'autorizzazione, dovrà trasmettere i dati concernenti lo stato dei lavori al Settore Autorizzazioni Ambientali della Regione Toscana, ad ARPAT, all'A.I.T. e al Comune di riferimento, specificando se vi sia una diminuita capacità depurativa e, soprattutto, se occorre dover operare in bypass parziale o totale (cioè sversando i reflui non depurati direttamente nel fosso Lavello), comunicando la durata delle eventuali sospensioni parziali o totali dell'attività di depurazione;
- Molti cittadini di Massa si sono attivati per chiedere il rimborso della quota in tariffa riguardante la depurazione come previsto dalla sentenza n. 335/2008 della Corte Costituzionale.

Impegna la Giunta regionale ad attivarsi:

- presso Gaia S.p.A. affinché non sia richiesto ai cittadini il pagamento della quota tariffaria relativa al servizio di depurazione, trattandosi di un depuratore sprovvisto da tempo dell'autorizzazione allo scarico in acque superficiali e dichiaratamente inefficace nel trattamento dei reflui;
- presso ARPAT affinché esegua un monitoraggio costante del depuratore Lavello, utilizzando cautelativamente tecnici non appartenenti al dipartimento di Massa e Carrara, considerate le indagini in corso, e analizzando sia la porzione di reflui che viene depurata, sia tutti i tipi di scarico diretto nel fosso Lavello, compresi i reflui in bypass parziale o totale, come previsto dall'autorizzazione;
- affinché Arpat renda pubbliche tutte le informazioni acquisite e le analisi effettuate in tempi ragionevoli.

I Consiglieri

Tommaso Fattori

Paolo Sarti